

BERGAMO Monterosso, via Lessona/ via Giulio Cesare

Tracce di insediamento neolitico V.B.Q.

Nel 1992 nel corso degli sterri per la fondazione di un complesso condominiale sito tra la via Giulio Cesare, la via Lessona e la circonvallazione Bergamo-Villa d'Almè nel quartiere Monterosso, nell'area pedecollinare orientale di Bergamo, si rilevò la presenza discontinua di un livello antropico preistorico che determinò, nel corso del 1992 e 1993, un intervento di indagine su una porzione dell'area lungo la via G. Cesare.

La zona del Monterosso, una vasta area colluviale posta tra il colle della Maresana e il complesso collinare di Bergamo, attraversata dai torrenti Tremana e Morla, rappresenta una sorta di corridoio naturale di passaggio tra la fascia collinare allo sbocco delle valli e la pianura, lungo la linea di comunicazione tra la zona orientale di Bergamo, per il tramite di Almenno S. Salvatore, la Valle Brembana e la via pedemontana per Lecco e Como.

Già negli anni 1960-61, durante la costruzione, a N di quest'area, del quartiere CEP si erano rinvenuti reperti preistorici ed i successivi sondaggi aperti avevano portato alla luce i resti di una probabile palafitta (R. POGGIANI KELLER, in *Bergamo dalle origini all'altomedioevo. Documenti per un'archeologia urbana*, Modena 1986, pp. 66-67). Frammenti ceramici preistorici erano stati raccolti negli anni 1984-1985 anche a S, nei pressi della cascina Gromo.

Lo scavo è stato condotto su una superficie di 32 mq senza esaurire il deposito archeologico che, tagliato a W dalla costruzione del condominio, si estende verso E e ancora si conserva nello spazio a prato su via G. Cesare antistante il complesso residenziale.

I resti portati alla luce possono genericamente qualificarsi come insediativi anche se non meglio definibili:

- è stata individuata una porzione trasversale di una struttura (t 7), di forma rettangolare o ovale, larga m



2 - Bergamo, Monterosso.

Resti insediativi del Neolitico, Cultura V.B.Q.

5,20 e leggermente infossata (da 5 a 10 cm), all'interno della quale compariva una modesta fossa ovale colmata da una lente a carboni (US 6). Essa potrebbe essere il residuo di un fondo di capanna; mancano tuttavia elementi certi quali livelli d'uso, buche per palo, focolari.

- una seconda struttura parzialmente conservata (t 22), pure infossata, era posta ad E della precedente (dalla quale la separava una fascia di m 1,80 non indagata perchè smottata nell'intervallo tra i due interventi di scavo); questa fossa era in fase, oltre che con la precedente, con cinque piccole fosse (US 23) e parrebbe da riferire non tanto a resti abitativi, quanto ad interventi collegati con le attività del villaggio (forse per il prelievo di argilla?).

Le evidenze rilevate inducono a ritenere che ci troviamo nell'ambito di un insediamento neolitico, ma probabilmente in area marginale rispetto al nucleo principale che doveva essere posto più a monte, come si può ipotizzare dalla quantità di reperti neolitici contenuti nello strato di colluvio (US 2) che sigillava i resti in situ.

Il complesso dei materiali litici e ceramici rinvenuti si data al Neolitico-cultura dei Vasi a Bocca Quadrata:

- l'industria litica, per lo più in selce non locale, comprende grattatoi frontali, una punta a dorso, una cuspidi di freccia di forma mandorlata, lamelle prevalentemente non ritoccate, nuclei a lamelle;

- nella ceramica si osservano un frammento di beccuccio di V.B.Q. e frammenti di parete con decorazione plastica a cordone impresso a polpastrello.

Nel novero dei reperti si contano anche un frammento del taglio di un'ascia in pietra verde levigata e numerosi frammenti di macine su ciottolo, indizi di attività insediativa stabile.

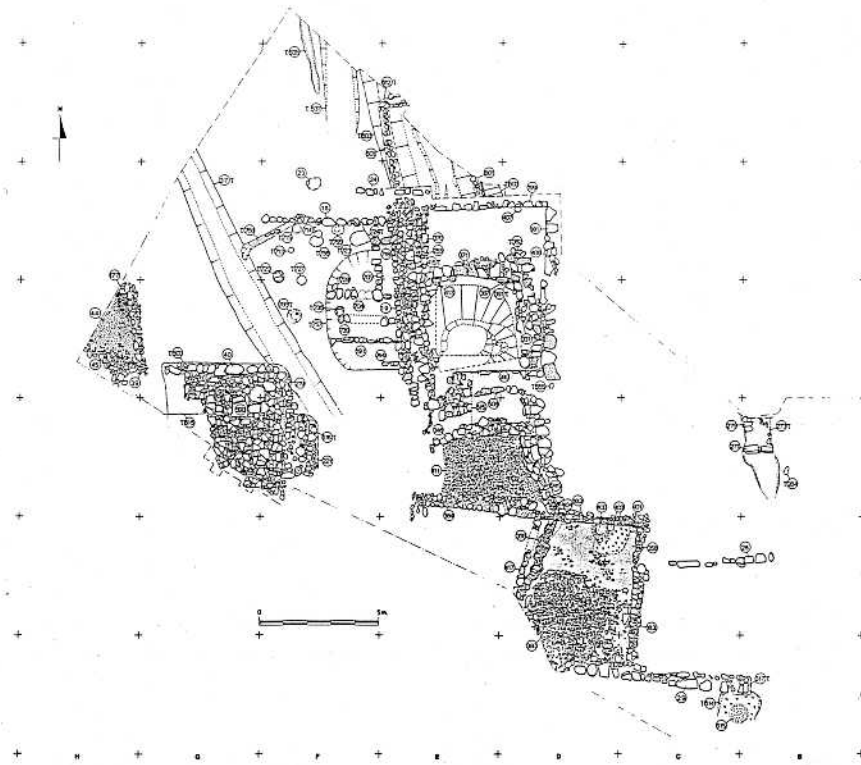
Raffaella Poggiani Keller

L'intervento è stato effettuato tra ottobre e dicembre 1993, con finanziamento ministeriale, da F. Magri, sotto la direzione di chi scrive. Un fattivo aiuto è venuto anche dai direttori dei lavori edili, in particolare l'arch. Dossena.

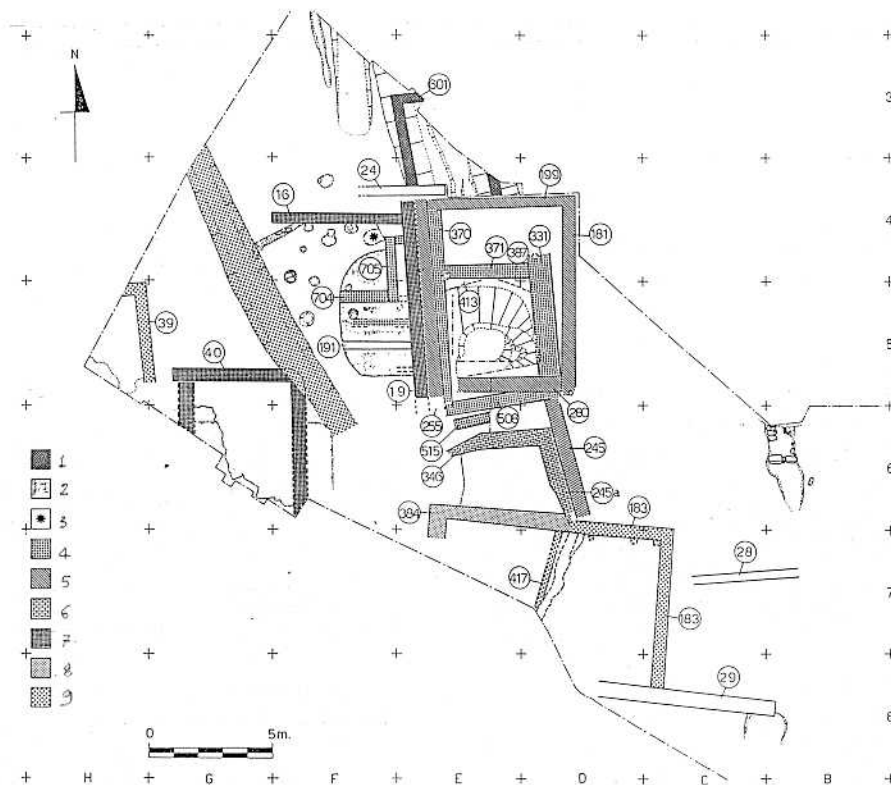
PARRE (BG) Località Castello

Abitato protostorico e romano. Scavo, lavori di consolidamento delle strutture murarie e sistemazione dell'area

La ricerca pluriennale avviata nella località Castello di Parre Inferiore, nell'alta Valle Seriana, nel 1983 si è temporaneamente chiusa con le campagne di scavo e restauro condotte nel 1992 e nel 1994. Con tali interventi è stata definitivamente esaurita l'indagine del settore A, dove si è proceduto anche al consolidamento dei resti murari e alla copertura dell'area a fini conservativi. Negli altri settori aperti, invece, - il saggio A1, B, B1, 2, 4 e 5 per una superficie complessiva di mq 1500 ca. - è stato deciso il reinterro temporaneo, pur non avendo esaurito l'indagine, in attesa di elaborare un programma di ricer-



3 - Parre, località Castello. Saggio A.
 Planimetria delle strutture insediate protostoriche e romane.



4 - Parre, località Castello. Saggio A.
 Planimetria semplificata delle medesime strutture con indicazione delle principali fasi:
 1 - struttura insediativa della tarda età del Bronzo; 2 - strutture protostoriche; 3 - sepoltura di bambino (V sec. a. C.); 4 - casa della fine della I età del Ferro; 5 - casa del V-IV sec. a. C.; 6 - ristrutturazione e ampliamento della casa precedente nella II età del Ferro; 7 - case del II-I sec. a. C.; 8 - strutture d'età romana, I fase; 9 - strutture d'età romana, II fase.

ca e di sistemazione del sito che possa contemperare esigenze di studio, conservazione e valorizzazione dell'interessantissimo abitato e diritti dell'attuale assetto proprietario.

Nelle pagine che seguono si illustrano i risultati dello scavo nel saggio A nel quale queste campagne - la 10^a e 11^a dall'inizio dei lavori nel 1983 - hanno contribuito a completare, su un'estensione di ca. mq 800, l'indagine della sequenza insediativa, individuando almeno nove fasi tra età del Bronzo ed epoca tardoromana, ed hanno portato a definire l'epoca della fondazione dell'abitato nella tarda età del Bronzo, grazie alla scoperta di strutture ben conservate di questa età. Inoltre il rinvenimento di una sepoltura di bambino, attribuibile al V sec. a.C., sotto la fondazione della casa 277 e lo scavo di una casa della II età del Ferro avanzata hanno arricchito con dati nuovi la pur ricca sequenza cronologica che vede susseguirsi in questa zona, con poche soluzioni di continuità, strutture d'abitato dall'età del Bronzo (XIII sec. a.C.) alla fine dell'età del Ferro con una ripresa in età tardoromana.

Un limitato intervento nel saggio B ha inoltre chiarito epoca e tipologia di una casa - la 565 - risultata d'età romana.

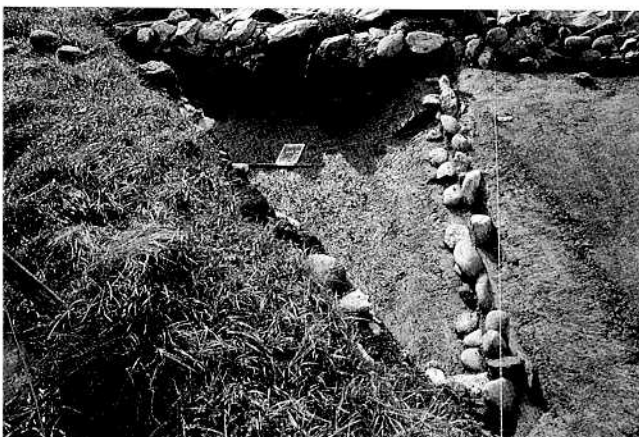
Saggio A

Lo scavo

La compiuta indagine delle fasi insediative è sintetizzata nelle due planimetrie qui illustrate, in particolare nella seconda dove i diversi retini indicano la sequenza degli episodi.

Il primo intervento insediativo, rilevato nell'area N del saggio, risale alla tarda età del Bronzo quando su preesistenti strutture infossate parallele, probabilmente di poco antecedenti e con orientamento N-S (i tt. 535, 537 e 603), viene costruita la casa di forma rettangolare 801 con il medesimo orientamento, larga m 3,80 e conservata in lunghezza per m 4,50 (la parte meridionale viene tagliata da successive costruzioni).

Questa casa, infossata mediamente di cm 30 rispetto al piano di calpestio esterno, presentava il perimetro delimitato, appena all'interno del taglio di fondazione, da una fila di ciottoli piatti infitti a coltello, cui erano accostati alla base, verso l'interno, altri ciottoli posti di piatto a formare una sorta di appoggio ad L per l'alloggiamen-



5 - Parre, località Castello. Saggio A.

Casa rettangolare infossata 801 della tarda età del Bronzo, successivamente tagliata dalla costruzione della casa in muratura della I età del Ferro.

to, penso, di una parete lignea. Sul piano di calpestio in battuto argilloso sono stati raccolti frammenti di vasi parzialmente ricomponibili - tra di essi un vaso bitronconico con parete superiore schiacciata, orlo everso e presa a lingua rettangolare insellata sulla carena - genericamente riferibili alla tarda età del Bronzo.

Non è ancora chiarito in quale rapporto cronologico si ponga un altro intervento insediativo costituito da un probabile fondo di capanna subrettangolare (t. 757), con lato lungo N-S di m 5, perimetrato a S da un muretto a secco di cui rimaneva un modesto lembo (US 744), e correlabile con alcuni buchi per palo. Presentava un livello d'uso (?) ricchissimo di carboni, ma scarso di reperti, genericamente riferibili ad un orizzonte cronologico fra tarda età del Bronzo ed inizi dell'età del Ferro d'ambito alpino, come attesta un frammento di rostro di boccale tipo Luco rinvenuto nello strato che sigillava la struttura (US 710).

Tagli, tratti di muretti a secco, fosse e fossette di cronologia incerta, sulle quali non ci soffermiamo, separano questa fase, probabilmente con una soluzione di continuità, dalla successiva cui appartiene una sepoltura di bambino in fossa terragna (t. 723) marginata da sassi e coperta da un piccolo tumulo pure di sassi. L'ubicazione della sepoltura, sotto l'angolo della casa 277, ed il rituale d'inumazione offrono dati inediti sulle usanze funebri dell'area alpina lombarda e l'accomunano al vicino territorio veneto, dove l'usanza di deporre bambini sotto le fondazioni delle case, o comunque all'interno del villaggio, è documentata in quest'epoca in alcuni siti, anche con un nutrito numero di casi come a Santorso e a Castel Rotto (S. LORA, A. RUTA SERAFINI, *Il gruppo Magrè*, in *Die Räter I Reti*, Bolzano 1992, pp. 252-253). La tomba risulta tagliata in uno strato di livellamento contenente reperti dei primi secoli della I età del Ferro - per quanto la caratterizzazione del periodo sia per ora assai incerta per carenza di sequenze stratigrafiche - contrassegnato da tracce di attività metallurgica, scorie soprattutto: vi compaiono, oltre al frammento di boccale tipo Luco-Meluno, di cui si è detto, olle cilindriche con cordone digitato sotto l'orlo, ollette globose con orlo distinto diritto o appena everso, un frammento di carena arrotondata con cordone a tacche ad andamento circolare, decorazioni a linee incise.

Orientata E-W, la sepoltura conteneva un bambino inumato deposto supino con testa rivolta verso W. Il cor-



6 - Parre, località Castello. Saggio A.

Sepoltura di bambino (V sec. a. C.) rinvenuta sotto la fondazione di una casa.

